



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota prot. 6403 dell'8 agosto 2011, integrata in data 13 agosto 2011, con nota prot. 9939 delo 5 dicembre 2011, con la quale il Comune di Cison di Valmarino (Treviso) ha chiesto, ai sensi dell'art. 12 del d. lgs 42/04, la verifica dell'interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	PALAZZO MUNICIPALE
provincia di	TREVISO
comune di	CISON DI VALMARINO
proprietà	COMUNE DI CISON DI VALMARINO (TREVISO)
sito in	PIAZZA ROMA, 1
distinto al C.F.	foglio 5 – sezione B, particella 447;
al C.T.	foglio 14, particella 477;
confinante con	foglio 5 – sezione B (C.F.), particelle 428 – 1288 e 471;
	foglio 14 (C.T.), particelle 471 e 428;
	piazza Roma e via Mazzini;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 21818 del I agosto 2012;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con nota prot. 12055 del 23 agosto 2012;

1/2



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	PALAZZO MUNICIPALE
provincia di	TREVISO
comune di	CISON DI VALMARINO
proprietà	COMUNE DI CISON DI VALMARINO (TREVISO)
sito in	PIAZZA ROMA, 1
distinto al C.F. al C.T. confinante con	foglio 5 – sezione B, particella 447 parte; foglio 14, particella 477, foglio 5 – sezione B (C.F.), particelle 447 rimanente parte – 428 – 1288 e 471; foglio 14 (C.T.), particelle 471 e 428; piazza Roma e via Mazzini,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d. lgs 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato PALAZZO MUNICIPALE, sito nel comune di Cison di Valmarino (Treviso), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del d. lgs 42/04 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'articolo 16 del d. lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 18 settembre 2012

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)



2/2



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di CISON di VALMARINO (TV)*"Palazzo Municipale"***RELAZIONE STORICO-ARTISTICA****Proprietà: Amministrazione Comunale di Cison di Valmarino****Foglio 14, Particella 477 (intero sedime ad esclusione delle porzioni edificate delimitate dalle lettere A-B-C-D-E e F-G-H-I) (Catasto Terreni);****Foglio 5, Sez. B, Particella 477 (intero sedime ad esclusione delle porzioni edificate delimitate dalle lettere A-B-C-D-E e F-G-H-I) (Catasto Fabbricati);**

Il Palazzo Municipale di Cison di Valmarino è rimasto di proprietà privata sino al 1902, anno in cui è stato acquistato dal Comune diventando sede municipale, funzione che tuttora mantiene. Il primo elemento che consente di risalire alle origini dell'edificio è il riconoscimento dello stemma araldico che si trova sul pavimento della Sala Consiliare: dalle ricerche effettuate presso gli archivi storici è possibile attribuire la paternità dello stemma alla famiglia dei Casoni, discendenti dalla famiglia fiorentina dei Cavalcanti. Verso la fine del XIV secolo infatti, Francesco, capostipite della famiglia, trovò rifugio a Serravalle - località di Vittorio Veneto (TV). Fuggito dalle stragi della guerra civile tra Guelfi e Ghibellini perdette le sue proprietà immobiliari, riuscendo a salvare il denaro e le cose preziose che poté portare con sé nel precipitoso e volontario esilio. Durante i primi anni del Quattrocento egli si fece costruire in via Tiera a Serravalle un grande palazzo, volgarmente chiamato "casona", da cui sembra abbia tratto origine il cognome "Casoni", in seguito attribuito alla discendenza dei Cavalcanti, il cui stemma originale è ancora visibile sulla parete del palazzo e comparabile con quello identico posto sul pavimento della Sala Consiliare del Municipio di Cison di Valmarino.

In un periodo che va dalla metà del Quattrocento a circa la metà del Seicento si presume che l'edificio (databile intorno al XIII - XIV secolo) già presente nella piazza di Cison e adiacente all'attuale Palazzo Municipale sia stato acquistato dai Casoni. Il Palazzo è stato costruito successivamente su commissione della stessa famiglia, come confermano lo stemma araldico e la porta comunicante con il primo edificio.

Il 15 marzo 1744 Zambaldi Paolo e Francesco stipulano un inventario dei beni immobili e mobili appartenenti al loro padre Bernardo I e da loro ereditati, tra cui la Casa Dominicale in Piazza a Cison e sue adiacenze. Dagli atti di proprietà reperiti è possibile stabilire che si tratta proprio dell'attuale Palazzo Municipale: a quanto sembra già nel 1744 la proprietà dei Casoni si era ridotta al solo edificio più antico.

La prima testimonianza grafica dell'edificio è rilevabile nel catasto Napoleonico del 1812 che rappresenta il Palazzo con numerose adiacenze disposte a corte, presumibilmente destinate a stalle e depositi vari; questa situazione è testimoniata anche nel Catasto Austriaco del 1842.

La storia ottocentesca del Palazzo può essere ricostruita attraverso numerosi atti notarili, che decretano il passaggio di proprietà da Zambaldi Anna a Calvi Luigi (1880) e successivamente da quest'ultimo a Favero

SF / EL / MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Bortolo, già amministratore e procuratore generale dei beni dei Calvi.

Durante il periodo trascorso fra i due passaggi di proprietà (1880 e 1882), viene demolito il fabbricato a tre piani addossato alle ex scuole comunali, nominato in vari atti come "adiacenze" del Palazzo. La preesistenza dell'edificio demolito è testimoniata da un pilastro conservatosi fino ad oggi e visibile all'interno della corte del Palazzo stesso.

I confini della proprietà vengono delimitati ad opera della Commissione Censuaria il 25 aprile 1892, anno che precede il successivo passaggio di proprietà a favore di Bortoluzzi Riccardo e Bona Rossetti Lino.

Il 15 giugno 1902 il Comune di Cison di Valmarino diventa il nuovo acquirente e definitivo proprietario dell'edificio. L'acquisto da parte del Comune è subordinato ad un decreto Prefettizio del 13 marzo 1902, in seguito alle Delibere Consiliari del Comune del 10 e 28 dicembre 1901, approvato dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 13 febbraio 1902. Proprio in occasione della compravendita un'accurata descrizione e stima del fabbricato viene effettuata, su richiesta del Comune, dall'ingegnere civile Giuseppe Carpenè di Conegliano. La perizia descrive un edificio in ottima condizione, recentemente ristrutturato nelle sue parti fondamentali: tuttavia, nel periodo tra il 1903 ed il 1906, al fine di adeguare lo stesso a sede comunale, si effettuano una serie di interventi sulla copertura, sui solai intermedi ed in generale sulle finiture (infissi, pavimenti, tinteggiatura, ecc.).

Il 15 dicembre 1914, mediante Delibera Consiliare, vengono ceduti in affitto ventennale alcuni locali del Palazzo alla Banca di Vittorio Veneto per la sistemazione di una locale agenzia; la stessa Banca nel 1923 chiede ed ottiene l'autorizzazione per la costruzione di una piccola adiacenza ad uso servizio igienico, annessa ai locali dell'agenzia stessa.

Dalle fonti storiche rinvenute con le ricerche nei vari archivi e dalle indagini metriche e conoscitive sul luogo è stata possibile la ricostruzione evolutiva dell'edificio.

Si presume che l'origine del fabbricato, databile alla **fine del XV secolo**, sia un edificio ad un piano, formato da un unico locale con un pozzo esterno ed adibito a deposito o stalla. Tale edificio era a servizio del palazzo adiacente posto a sud - ovest e di epoca antecedente. Ciò che rimane della struttura originaria sono esclusivamente alcune porzioni di muratura in pietrame poste al piano terra. Infatti detta zona è stata modificata più volte a seguito delle varie trasformazioni edilizie succedutesi nel corso degli anni.

Tra la **fine del '500 e gli inizi del '700** si può far risalire la costruzione della porzione ad L con evidente caratterizzazione a villa veneta: questa è la parte di edificio, almeno al piano primo, meno sottoposta a trasformazioni; ancor oggi infatti essa dimostra i suoi caratteri originari, sia come distribuzione planimetrica che per le finiture presenti: pavimento a terrazzo alla veneziana, soffitto in travi di legno alla sansovina, stipiti in pietra, serramenti ed intonaco in marmorino, coperto poi da successive tinteggiature.

La ricostruzione dell'assetto del palazzo **nel corso dell'Ottocento** stata possibile grazie al confronto tra i catasti storici, quello napoleonico del 1812 e quello austriaco del 1842, i quali risultano graficamente molto simili. Ciò che risulta evidente sono alcune trasformazioni rispetto all'assetto precedente: si riscontra un ampliamento verso nord del corpo a villa veneta e l'unione di quest'ultimo con l'edificio originario destinato a stalla, trasformazione che comporterà - di conseguenza - anche la formazione articolata della copertura, meglio evidenziata dalle varie sezioni trasversali.

Verso la **fine del XIX secolo** avviene la sopraelevazione della stalla. Ciò si evince dalle tracce e dai fori posti

SF / EL / MCB





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

nella soffitta dimostranti l'esistenza di una copertura a due falde, che successivamente viene rimossa per dare spazio al prolungamento della falda della villa.

Un ulteriore e significativo periodo è quello che va dal 1892, data del documento della Commissione Censuaria, al 1902, anno della relazione tecnica con planimetria stilata dall'ing. Carpenè di Conegliano e dell'acquisto del fabbricato da parte del Comune di Cison. Successivamente vengono eseguiti a spese del Comune vari lavori di ristrutturazione generale e di ampliamento verso il cortile interno: viene chiuso lo spazio rimasto tra il vano scale e la stalla originaria, in prossimità del pozzo e viene realizzato un secondo vano scala di servizio, mediante l'ampliamento della stalla originaria, la quale diventerà deposito ad uso del Comune.

La situazione descritta dall'ing. Carpené permane, a parte qualche modifica, fino ai primi anni del 1960, quando si avviano le procedure per la realizzazione di un ampliamento con progetto dell'ing. Giuseppe Marson di Vittorio Veneto. Oltre all'ampliamento si effettuano alcune opere di manutenzione straordinaria, tra le quali la ripavimentazione di alcuni locali, la variazione delle quote al piano terra conseguentemente alla realizzazione di vespai, il rinforzo del primo solaio mediante l'inserimento di travi in acciaio, la variazione di alcuni percorsi (orizzontali e verticali), lo spostamento di alcune forature, la ridefinizione della copertura in conseguenza dell'ampliamento, l'eliminazione di un abbaino sulla copertura posto sulla falda ad ovest, del quale vi è testimonianza da una fotografia dell'epoca.

L'intervento, pur avendo rispettato le linee essenziali dell'edificio esistente, ha modificato il rapporto precedentemente stabilito tra interno ed esterno, creando un'incoerenza volumetrica evidente soprattutto in copertura.

Un ulteriore progetto del 1973 prevederà:

- la costruzione di una nuova porzione di fabbricato da realizzarsi nella parte nord - ovest in adiacenza del vano scale descritto al punto e);
- il consolidamento del primo solaio del fabbricato mediante l'applicazione di putrelle in acciaio tra i travetti in legno, nel suo intradosso, per i solai con sovrastante il terrazzo alla veneziana;
- per tutti gli altri solai sono stati sostituiti alcuni elementi portanti ed in particolare per il solaio della ex stalla è stata introdotta anche una trave rompitratta in acciaio con pilastro in mezzera;
- la demolizione di alcuni zoccoli in muratura situati al piano terra nell'ex stalla
- il rivestimento dei muri del piano terra nella zona ad ovest
- la realizzazione di vespai, sottofondi e pavimentazione in cotto nella maggior parte del piano terra, in funzione della sua successiva utilizzazione;
- la sostituzione della pavimentazione al primo piano con una in mattonelle in cotto e la manutenzione del terrazzo alla veneziana;
- la realizzazione ex-novo della copertura della parte nord - ovest, in funzione dell'ampliamento;
- la sostituzione delle scale di servizio previo rinforzo dei muri portanti mediante l'accostamento di mattoni in laterizio forati.

Nel 1991, le accresciute esigenze di spazi per le funzioni amministrative richiedono una redistribuzione interna, che obbliga l'Ufficio Tecnico Comunale ad elaborare un progetto che comprenda anche gli spazi del piano terra, rimasti fino a quel momento parzialmente inutilizzati.

Un intervento conclusosi nel 2006 ha comportato il completo restauro della facciate e del tetto, il recupero

SF / EL / MCB



Cison_Municipio



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

del secondo piano che fino ad allora da lungo tempo non era utilizzato, il rifacimento degli impianti tecnologici, la costruzione di una nuova scala e l'installazione di un ascensore.

Il Palazzo Municipale di Cison di Valmarino è situato nel centro del paese e costituisce il lato nord della piazza municipale, la quale presenta una forma rettangolare, allungata in direzione nord-sud. Gli altri lati della piazza sono anch'essi costituiti dalle facciate di alcuni edifici, tra cui la chiesa parrocchiale ed il teatro comunale (ex tribunale), che hanno avuto in passato una rilevante importanza per le loro caratteristiche storiche, artistiche e culturali.

La stretta facciata principale dell'edificio, i cui caratteri riconducono alla tipologia del palazzetto urbano piuttosto che a quelli della villa veneta, presenta un equilibrato impianto simmetrico e tripartito. La scarsa ampiezza del fronte ha indotto il progettista a realizzare una grande monofora centinata al centro del fronte principale in luogo della classica trifora, elemento che contraddistingue spesso gli edifici appartenenti alla categoria.

La monofora, posta in corrispondenza del piano nobile, è contornata da cornici in pietra ed ha capitelli sagomati ed uno stemma scolpito nella chiave di volta dell'arco. La monofora laterali ripropongono in versione ridotta il disegno della centrale e sono collegate, all'altezza dei capitelli, da una fascia decorativa orizzontale che si ripete all'altezza del davanzale ed in tutte le forometrie di facciata. Un balconcino in pietra con balaustra orna tutte le finestre del piano nobile. Il portone d'ingresso, centrale, presenta architrave e stipiti in pietra bianca. Il basamento è decorato da un finto bugnato in colore a contrasto.

La cornice di gronda è composta da mensoloni sagomati, il tetto è a padiglione con manto in coppi.

Le facciate laterali riprendono nel disegno le fasce ornamentali ed il bugnato, mentre le finestre sono di forma rettangolare, diversificata in ogni piano.

Dal punto di vista planimetrico il fabbricato è distribuito su tre piani con una piccola porzione a due piani lungo via Mazzini. Attualmente l'accesso alla Sede municipale avviene da piazza Roma. Al piano terra si trova un ampio ingresso con gli uffici anagrafe-protocollo e polizia municipale oltre ad un locale archivio, il servizio igienico, la vecchia scala in pietra che conduce al primo piano e la nuova scala con adiacente ascensore. Al primo piano si trovano gli uffici tributi, ragioneria, segreteria, servizi sociali, del Segretario, del Sindaco, la sala consiliare ed i servizi igienici. Al secondo piano invece si trovano gli uffici tecnici, il servizio igienico, due locali archivio/ripostiglio e la sala giunta.

Con l'ultimo intervento di restauro si è cercato di conservare il più possibile quelle che erano le caratteristiche ed i materiali propri del manufatto. Alcuni locali conservano ancora i pavimenti originali come l'ingresso, in pietra, e quasi l'intero primo piano con pavimento in terrazzo che al centro della sala consiliare riporta lo stemma del casato dei primi proprietari dello stabile. Sono stati mantenuti i solai ed i serramenti in legno. Al primo piano è stata riportata in luce anche parte della parete a marmorino che era stata ricoperta da più strati di pittura. Pregevole è la decorazione a stucchi bianchi su fondo rosato recuperata nella sala consiliare a piano nobile.

La parte dell'edificio sul lato nord a due piani ospita la sede dell'ambulatorio del medico condotto a piano terra mentre al primo piano ha tre locali che nel corso degli anni sono stati destinati prima come alloggio del Segretario comunale, poi a biblioteca ed ora saltuariamente a sala per riunioni di associazioni locali.

SF / EL / MCB



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

In contiguità con il corpo palazziale principale e insistenti sul sedime in argomento sono state realizzate delle costruzioni che non presentano alcun requisito di culturalità e che si possono individuare nelle porzioni edificate delimitate dalle lettere A-B-C-D-E e F-G-H-I della particella 477.

Per tutto quanto sopra esposto, trattandosi di palazzo signorile dalla chiara connotazione seicentesca i cui prospetti principali sui due fronti pubblici mostrano coerenza stilistica e formale sia rispetto all'epoca di costruzione del manufatto, sia rispetto al fabbricato adiacente col quale l'edificio in argomento forma un'osmosi dall'impatto significativamente e 'scenograficamente' emergente, l'immobile, come sopra individuato, si ritiene meritevole di tutela storico-artistica, configurabile tra i beni di cui all'art. 10, comma 1, del D.lgs. 42/2004.

IL SOPRINTENDENTE

Arch. Sabina Ferrari



IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



Collaboratore all'Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

Dott.ssa Maria Cristina Babolin

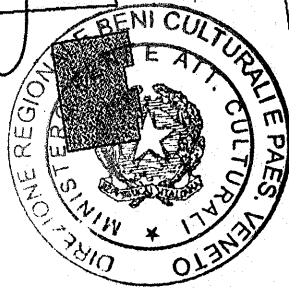
SF / EL / MCB



Cison_Municipio

Ufficio Provinciale di TREVISO - Direttore: ING. GIUSEPPE SACCONI

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)

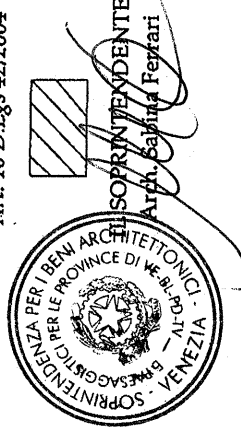


*Ministero per i Beni
e le Attività Culturali*

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI
DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI
E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI
VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CISON DI VALMARINO (TV)
"Palazzo Municipale"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



N=1200

E=1200

Per Visura
5-Apr-2012 12:08
Prof. n. T220255/2012
metri!

